

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema 1.000 - Domenica 1.200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologi
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem., Trim. UNITA' (con Pedilone del lunedì) 7.500, 3.900, 2.050

UOMINI POLITICI DI OGNI TENDENZA TESTIMONIANO PER GLEZOS

"Processate chi rilascia i nazisti non un eroe della Resistenza,"

Questo il grido dell'on. Savopoulos in faccia ai giudici di Atene - Il parigrigno di Glezos smentisce l'appuntamento fra l'imputato e Kolyannis

(Dal nostro inviato speciale)
ATENE, 14. - Giunto al sesto giorno, il processo Glezos ha avuto il suo 14 luglio: per tutta la giornata, come già ieri, uomini politici di ogni partito, della sinistra e della destra, si sono succeduti nell'aula in una sorta di attacco concentrico alla Bastiglia di carta dell'atto di accusa. Uno dopo l'altro hanno depresso: l'on. Passalidis, presidente dell'EDA, l'on. Tsirimos, presidente dell'Unione democratica, l'ex ministro Argiropoulos, l'on. Vovolis, già direttore di uno dei maggiori quotidiani di Atene, il redattore dell'«Efthos» Giorgio Drosos e l'on. Skylasos del partito agrario.

voce copre quella del presidente e del procuratore: «Glezos è un eroe, resta un eroe, sarà sempre un eroe. Raccogliete la testimonianza di un vecchio che da 55 anni ha partecipato alle battaglie politiche; raccoglietele per il bene della nostra Grecia». Al vecchio uomo politico che si allontana succede il maggior generale Avgheroulas, ora deputato dell'EDA, il quale viene interrotto dal presidente che rinnova contro di lui il suo grido: «non state mica al Parlamento». L'indignazione è al colmo. «In questa aula - egli dice - bisogna processare chi ha permesso al criminale nazista Koloves di fuggire dalla Grecia, non l'eroe della nostra Resistenza!». Si alza Glezos e chie-

Rappresento gli insegnanti della destra nel consiglio dell'Istruzione; mi genero condivide le mie idee; la domenica incriminata sono stato a casa di mia figlia; non c'era Manolis e non c'era nessun altro. Devo dire d'altro canto che tanto mia figlia quanto io vedevamo Manolis al massimo una volta all'anno. Le nostre idee sono radicalmente differenti e poi siamo occupati tutto il giorno. Non avrebbe mai condotto una persona sospetta a casa di Regina. Tutto questo è inconcepibile». Il Presidente lo interrompe: «Lo ha ammesso sua figlia dinanzi alla polizia, anche se ora ha ritirato la confessione». «Solo lo posso capire. Mia figlia ritornò a casa in

Sul suo banco il procuratore del Re tace; si limita a qualche interruzione e a porre tre quattro domande in tutta la giornata; pare persino che rinunci a lottare ma è certo una impressione errata; è troppo ottimistica per essere vera. La smentita viene immediatamente anche se da fuori dell'aula; questa mattina è stato arrestato il Segretario della federazione di Atene dell'EDA, Savas Stamatiades e verrà esiliato come il suo predecessore un mese fa. E' un nuovo colpo di forza dei servizi di sicurezza ma non indica affatto che la posizione del governo sia molto solida; un altro scandalo lo sta minacciando da vicino: lo «Ankeritos Typos» ha rivelato questa sera con un titolo su tutta la prima pagina che è stato il vice ministro degli interni Kalatzis a ordinare la liberazione del criminale di guerra nazista Kolves arrestato due mesi fa mentre partecipava al rallye automobilistico dell'Acropoli. Una deposizione in questo senso è stata resa da un agente di polizia certo Vasilikis al giudice che sta conducendo una inchiesta in proposito.



ATENE - Il commosso incontro tra Glezos e la madre in un intervallo del processo

nomi e le testimonianze dei 50 uomini politici di ogni partito (tra cui molti liberali) che hanno depresso nelle ultime 24 ore. Era tutto ricordiamo soltanto alcune, quelle che hanno sollevato i maggiori incidenti e che più delle altre hanno segnato una svolta nella storia del processo. Questa mattina, verso mezzogiorno, è stato chiamato a deporre l'on. Argiropoulos. Se un raffronto si può fare con una personalità della vita politica italiana, occorrerebbe richiamarsi a Vittorio Emanuele Orlando o a Francesco Saverio Nitti. Stralciando dal «Who's who in Greece» alcuni suoi dati biografici: «E' nato nel 1881 ad Atene (ha quindi 78 anni), si è laureato alla Sorbona, ha preso parte, dal 1903 al 1908, alla lotta macedone; è stato prefetto di Larissa nel 1910; ministro del lavoro nella prima guerra mondiale; governatore generale della Macedonia nel 1918; ambasciatore a Stoccolma, ai Cairo e ad Ankara, ministro degli esteri nel '24, ministro degli interni nel '28, ambasciatore a Parigi e Algeri nel '44-'48, fondatore del Partito democratico di cui è presidente».

de di poter rivolgere una domanda al teste: «Come direttore di giornale e come dirigente dell'EDA ho avuto contatti continui con uomini politici di tutte le tendenze. Può dire alla Corte il giudizio che questi uomini esprimevano di me?». La medesima domanda rivolge a tutti i testi. Le risposte sono sempre sostanzialmente eguali a quella che dà l'on. Savopoulos: «Tutti li rispettano e li ammirano per le sue doti e la sua modestia. Personalmente, avrei voluto che le sue simpatie andassero alla destra; nel nostro partito gli avremmo alzato un monumento». Si arriva, lentamente, alla deposizione più importante della giornata: è quella del direttore didattico Dimitrokolis, membro del Consiglio superiore dell'istruzione, marito in seconde nozze della madre di Glezos e padre di Regina Dolianitis. La sua deposizione è un vero colpo di scena: «Sono un nazionalista e un anticomunista.

condizioni spaventose, non faceva altro che singhiozzare. Quando arrestarono lei e suo marito lasciarono a casa solo il bambino di appena due anni; solo chiuso in casa il giorno successivo andai a casa sua con mia moglie. Non sapevamo niente. Trovammo il bambino affamato. Potete immaginare i sentimenti della mamma del bimbo; disse di sì a tutto quello che le chiedevano pur di rivedere suo figlio. Quando tornò a casa e venne da me, era in preda ad un shock; le chiesi se era vero quello che scrivevano i giornali; all'inizio non volle rispondere poi mi disse che avevano chiesto di non dire niente a nessuno della confessione. Andai a cercare il giudice istruttore; non mi ricevette». La seduta viene interrotta. Alla ripresa la sfilata continua: giornalisti e deputati, ex ministri e scrittori; tutti dichiarano che non sussiste la prova dell'accusa contro Glezos.

IL SILURO DI BONN PER OSTACOLARE L'ACCORDO A GINEVRA

Disorientamento fra i delegati occidentali per il nuovo colpo di testa di Adenauer

I rappresentanti di Londra e Washington non hanno nascosto la loro contrarietà per l'iniziativa del cancelliere - La posizione dell'Italia - Oggi si terrà una seduta pubblica

(Dal nostro inviato speciale)
GINEVRA, 14. - Il nuovo, matto e clamoroso colpo di testa di Adenauer ha gettato le delegazioni occidentali a Ginevra nel più completo disorientamento. Affannosi tentativi di raddrizzare in qualche modo la situazione, si sono succeduti per tutta la giornata. Herter, Selwyn Lloyd, Couve De Murville e Von Brentano si sono riuniti due volte, senza riuscire, a quel che sembra, a concludere nulla di definitivo, salvo una generica intesa dei primi tre a cercare di non dare eccessiva pubblicità alla situazione che si è creata. Couve De Murville, privo di istruzioni di De Gaulle, ha annunciato che raggiungerà Parigi e la mattina di domani e farà ritorno a Ginevra nelle prime ore del pomeriggio, in tempo per presiedere la seduta pubblica, che, in considerazione di questo fatto, è stata spostata dalle 15.30 alle 16. Il portavoce inglese e americano hanno fatto confidenzialmente sapere ai giornalisti del loro paese che l'iniziativa di Adenauer non era gradita al governo di Londra e Washington e che pertanto andava disapprovata. Il portavoce francese ha reagito in un modo contraddittorio: da una parte disapprovando anche esso l'iniziativa di Adenauer, ma con argomenti completamente diversi da quelli adoperati dagli altri.

Probabilmente bisognerà attendere il ritorno di Couve De Murville da Parigi per precisare la reazione francese. Il portavoce tedesco-occidentale ha adoperato un tono di una durezza senza precedenti contro l'eventualità di un accordo su Berlino. Questo, in breve, il bilancio della giornata. La conferenza aveva ripreso i suoi lavori appena 24 ore fa. E già i rapporti inter-occidentali sono arrivati ad un grado di tensione forse superiore a quello registrato nel corso della prima fase. Di che cosa si tratta? Come è noto, ieri sera da Bonn è stato improvvisamente reso pubblico il testo di una nota di Adenauer inviata ai quattro grandi Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sulla conferenza di Ginevra. Il fatto in se stesso è assolutamente insolito. Il governo di Bonn, infatti, è rappresentato a Ginevra dal suo ministro degli Esteri, il quale ha tutte le possibilità di conoscere agli occidentali ciò che Adenauer desidera. Ricorrere dunque all'invio di una nota diplomatica o di un pro-memoria come si dice oggi nelle delegazioni occidentali, nel tentativo di drammatizzare la cosa, significa, in queste condizioni, conferire il massimo di solennità e di fermezza alla posizione che si intende affermare; anche a costo di assumersi la responsabilità di rivelare l'esistenza di un gravissimo dissenso. Nella nota, secondo ciò che è stato reso pubblico, Adenauer propone che invece della formazione di un comitato pan-tedesco, le cui funzioni - secondo la proposta sovietica - vengono collegate alla soluzione della questione di Berlino, si accordi per la creazione di una commissione delle quattro potenze la quale, assistita dai rappresentanti delle due Germanie, dovrebbe, nel corso di due anni e mezzo, studiare le misure per estendere i contatti tra le due Germanie, per facilitare la riunificazione ed esaminare i principi di un regolamento specifico. Per spiegare i motivi che inducono il cancelliere a formulare una tale proposta, nella nota si osserverebbe che un tentativo che isola il problema della Germania nel suo complesso non è nell'interesse dell'Occidente. In conclusione Adenauer proporrà una interruzione della conferenza dei ministri degli Esteri dopo un accordo su una data della conferenza dei capi di governo il cui ordine del giorno dovrebbe comprendere solo i problemi generali quali la sicurezza europea, il disarmo e così via.

Il significato della manovra di Bonn è evidente e può essere così riassunto: 1) impedire un accordo su Berlino; 2) impedire che si metta in piedi un comitato pan-tedesco perché questo porterebbe al riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca, mentre la commissione quadripartita proposta da Bonn non farebbe che portare in primo piano la funzione delle quattro potenze; (il fatto che la commissione quadripartita dovrebbe essere assistita dai rappresentanti degli Stati tedeschi è solo in apparenza una concessione; in realtà questa non farebbe che riprodurre la situazione che esiste già a Ginevra); 3) impedire che i capi di governo possano riunirsi in un'atmosfera caratterizzata da un risultato positivo raggiunto dai ministri degli Esteri.

Al fondo di tutto questo, naturalmente, vi è l'estremo tentativo di Adenauer di ritardare il più a lungo possibile un dialogo tra Est e Ovest che si risolverebbe inevitabilmente, nel crollo totale e definitivo della sua politica. L'interrogativo che si pone ora è il seguente: quali governi dell'Occidente condividono la posizione di Adenauer? Una prima risposta non ci pare dubbia: il governo clericale italiano. E infatti alla luce dell'atteggiamento di Bonn che va spiegata la frase di Pella secondo cui «L'Italia potrebbe anche non considerarsi vincolata ad un accordo raggiunto senza la sua partecipazione». Quando, domenica sera, il ministro clericale pronuncerà queste parole in presenza dei giornalisti italiani, fummo noi a chiedergli insistentemente un chiarimento esplicito. Pella rispose in modo assai vago, in modo altrettanto vago risposero i suoi portavoce da noi sollecitati. Adesso tutto è chiaro, ed è di una estrema gravità. Il governo clericale italiano, infatti, assumendo un tale atteggiamento va al di là dello stesso Adenauer, il quale non è ancora arrivato a dire che la Germania occidentale scenderebbe un eventuale accordo su Berlino. Alla luce di questo stesso fatto si spiega anche l'improvvisa passione di Pella per la conferenza al vertice: il ministro clericale, in effetti, quando annuncia la convocazione della conferenza al vertice, in contrasto con tutte le sue precedenti posizioni, si riferisce ad una conferenza al vertice del tipo di quella desiderata da Adenauer. Senza, cioè, un minimo di accordo già acquisito.

CAMERUN
Arrestati dai colonialisti cinquantatré africani
YAOUNDE, 14. - Cinquantatré persone sono state arrestate dalla polizia colonialista francese in seguito alle recenti manifestazioni, nel corso delle quali si sono avuti quindici morti. Gli arresti sono stati eseguiti nella capitale del Camerun, Yaounde. Gli arresti fanno parte dell'azione condotta dai colonialisti per scardinare le organizzazioni politiche che chiedono nuove elezioni. Le elezioni svoltesi nel 1956 furono caratterizzate infatti da una serie di interventi illegali della polizia colonialista e delle autorità francesi, che impedirono una libera espressione del voto. Come è noto il Camerun otterrà l'indipendenza il 1. gennaio del 1960. ALBERTO JACOVIELLO

UN ALGERINO UCCISO E DUE FERITI

Sangue a Parigi nella festa del 14 luglio

Fermati dei giovani che diffondevano «La Cancrena» - La parata militare

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 14. - Nel cuore di una insolita e rumorosa festa, mentre centinaia di migliaia di parigini e stranieri a frotte ballavano nelle strade, ostruite da paurosi imbottigliamenti di macchine, e mentre un centinaio di teddy-boys devastavano impunemente i più famosi caffè di Saint Germain, in un gruppo di giovani che si aggiravano tra la folla, distribuendo una edizione speciale del libro La gangrène, è stato arrestato dalla polizia al Carrefour de l'Odéon e condotto alla sede del più vicino commissariato. Per strada i giovani sono stati fermati e trattati con la consueta brutalità. Ma al commissariato, hanno potuto dimostrare che nessun sequestro era stato ordinato per quella particolare edizione del testo della Gangrène, stampato nel formato di un piccolo giornale. Così, verso l'uscita, hanno ricordato la presenza della guerra. Il secondo incidente, più grave, si è prodotto durante un ballo nell'Avenue Victor Hugo; la musica, la folla, petardi, hanno coperto il rumore di alcuni colpi di pistola sparati alle spalle di tre giovani algerini. Nessuno ha visto gli

aggressori, le coppie hanno continuato a danzare, calpestando i bossoli dei proiettili sparati. I tre si sono trascinati fino ad un caffè, dove uno di essi è crollato a terra, è morto pochi minuti dopo. Un altro colpito all'addome, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Il terzo è ferito soltanto ad un braccio. La celebrazione del 14 luglio ha avuto un'atmosfera in una parata militare di ostentata imponenza, cui hanno assistito, accanto al presidente della Repubblica e della comunità, il generale De Gaulle, i tredici capi dei governi che fanno parte di questa nuova istituzione politica: il primo ministro francese Debré, il presidente della Repubblica magasciata Tsiranana e gli undici primi ministri dei paesi africani legati alla Francia. A tutti costoro, il generale ha consegnato una bandiera. Poi la bandiera è stata portata in corteo e cantati dell'epoca rivoluzionaria, che celebrano in special modo - come spiegano prudentemente i giornali - la «snatura» e l'«umanità»: questi canti sono la invocazione e l'Inno all'Essere Supremo, una marcia di se orchestrate da Berlioz e il Canto della partenza. Niente Carmagnole, poiché - ha osservato il ministro Malraux all'ultimo momento - questo inno contro il re avrebbe potuto offendere la suscettibilità di alcuni esponenti di paesi africani dove sussistono ancora i reami. La sfilata della truppa è durata due ore. Si è particolarmente notata una presenza in proporzione certamente eccessiva di mezzi corazzati e di reparti della polizia, fieri di ostentare anche le loro uniformi scure, che i parigini chiamano «pannier à salade» e che sono spesso impiegate per il retro degli algerini o di altre agenzie oneste, nelle manifestazioni antigovernative. Questi reparti, e quelli dei paracadutisti, sono stati accolti con evidente freddezza dalla folla. SAVERIO TUTINO

Tornata dal cosmo ai suoi cuccioli



MOSCA - La cagnetta «Perla», protagonista del viaggio spaziale del 10 luglio fotografata al suo ritorno sulla Terra insieme ai suoi cuccioli (Telefoto)

Rastrellati nell'Honduras gli ultimi nuclei ribelli

TEGUCIGALPA, 14. - Spedite le truppe si sono svolte, ancora oggi, nella capitale dell'Honduras, dopo la fallita rivolta organizzata dall'esercito per il governo di Ramon Villeda Morales. All'azione dei rivoltosi avevano preso parte allievi della scuola militare e reparti di polizia. Dopo quindici ore di combattimento, i rivoltosi sono stati battuti dalle forze governative. Sono attualmente in corso operazioni di rastrellamento per sgombrare gli ultimi nuclei di armati, che di tanto in tanto, aprono il fuoco dalle zone circostanti della capitale. Contro di essi sono entrati pure in azione aerei militari

Un forte stuolo di rivoltosi si sono asserragliati nella residenza dell'ex presidente Tiburcio Carras Andino. A questi è stato rivolto un ultimatum dall'esercito perché si arrenda insieme con i suoi uomini. La capitale presenta ancora i segni del sanguinoso conflitto, di cui è stata teatro domenica scorsa: gli uffici sono chiusi, sedi di aziende ed edifici hanno porte e finestre abbattute e distrutte in seguito ai saccheggi di domenica; intorno alla residenza del presidente Villeda Morales sono postazioni di mitragliatrici ed un migliaio di civili armati è schierato pronto a rintuzzare eventuali attacchi.

L'Irak festeggia la rivoluzione Entro 6 mesi libertà per i partiti

Le celebrazioni del 14 luglio a Bagdad - Personalità del Fronte nazionale entrano nel governo - Elezioni fra 18 mesi

BAGDAD, 14. - Il primo ministro Abdel Kassem parlando oggi nella capitale agli allievi dell'Accademia militare, ha annunciato che entro sei mesi, i partiti godranno di piena libertà di azione. Il premier ha poi aggiunto che il governo iracheno promulgherà una nuova carta costituzionale ed indirà le elezioni politiche entro 18 mesi. La costituzione sarà sottoposta a referendum popolare prima di entrare in vigore. Trattando poi dei rapporti con i paesi arabi, Kassem ha dichiarato che l'Irak è pronto a cooperare con essi. «L'Irak ha poi aggiunto - perseguita una politica di "neutralità positiva", che gli consentirà di avere relazioni sulla base dell'interesse reciproco con i paesi socialisti e con gli altri stati amici».

Una grande parata militare sulla piazza centrale di Bagdad, seguita da una grandiosa sfilata popolare, ha aperto oggi nell'Irak una settimana di festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione anti-imperialista e della Repubblica Naziba Deleimi, membro del

Consiglio nazionale del movimento della Lega per i diritti della donna, aderente al Fronte nazionale, che diviene ministro della Municipalità, e Feisal Samer, simpaticante del Partito democratico nazionale, che diviene ministro dello Orientamento nazionale. U.S.A. Humphrey candidato alla convenzione democratica per la presidenza WASHINGTON, 14. - Il senatore Hubert H. Humphrey ha posto oggi formalmente la sua candidatura per la nomina del candidato democratico alle elezioni presidenziali. ALFREDO REICHLIN, direttore Eneca Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' - autorizzazione a giornale murale n. 455 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

EDITORI RIUNITI novità

- Ambrogio Donini Lineamenti di storia delle religioni «Orientamenti» - volume illustrato con 20 tavole f.t. - 300 pagine, lire 2.000. Un saggio metodologico organico e storicamente documentato. Solomon Adler Dal Kuomintang alle Comuni del popolo «Nostro Tempo» - 272 pagine, lire 1.300. La prima rigorosa sintesi storica dei grandiosi rivolgimenti economici che hanno trasformato il volto della Cina del dopoguerra. Thomas Hodgkin Nazionalismo nell'Africa coloniale «Nostro Tempo» - 150 pagine, lire 900. Una coraggiosa analisi sugli aspetti economici, politici, religiosi della condizione umana nel continente nero. Miguel Angel Asturias Il papa verde «I narratori del realismo» - 382 pagine, lire 500. Un grande scrittore sudamericano una storia drammatica di conflitti per il dominio di un paese e sottosviluppato. Mark Twain Vita dura «I narratori del realismo» - 230 pagine, lire 500. Le avventure di un cronista d'eccezione attraverso l'America dei pionieri. Editori Riuniti - Via Sicilia, 136 - Roma FILIALI PER LA VENDITA RATEALE: Roma, via Sicilia 136 (tel. 479.388); Napoli, piazzetta Sedile di Porto, 7 (tel. 324.015).